

Andrea Zanzotto

MUFFE

- L'eterno tremolio delle foglie
- Sostate un attimo!
- Basta così
- Deriva al punto
- Con tanta nebulosa verde
fiammellante
invano,
vertigine di risvegli
da fessure nel cemento
- Continua induzione in ipnosi
da soffocanti dita-occhi stimolata
- Soffoca – è ora – su, cessa
di fingere d'attendere in spasimi
- Ti concediamo brevetti e licenze
d'alta seduzione – ma basta
- Destini zecchini, pinocchi, sbocchi,
torsioni di déjà-vu, ma basta
- Muffetta del pianeta o grattugiato
pan di legno munito
di un logos comunque sconfitto
- E dàgli con l'eterno tremolio delle foglie
- «Grigia scende la sera e si confonde
col rumore del forno a microonde»

CASA E CABINA

Mah mah mah, come si pericola grandiosamente
eppure umilissimamente
con te, amata CASA, col tuo passato assente
col tuo futuro invece
garantito da tutti quegli zampini, rampini, spiedini.

In più, forte, come per fondare una città coi suoi comodi
e superdotata, guarda mo', ecco ad ergersi
a saggia distanza
ampia cabina per uso corporale,
altrettanto pericolante,
e, pur ella, una sissignora vera
con un enorme cappello-boschetto di vari piantami sul tetto
quella sì, ben spudorata, a porta sempre spalancata
quella sì riferimento a pace
e beneficio, ed equilibrio perfetto:
chiave, scheda magnetica,
lucido, bozza, coppiglia, e quant'altro mai –
garante operosa, nel suo pericolare
per tutto il paese vocato a mangiare e ad espellere
un fecondo di più; completando il tutto
quale elegante sineddoche
del meccano che mondo chiamiamo

ADIEU A LIGONÀS

E così il purulento, il cancerese, il cannibalese
s'increspa in onda, sormonta
tutto ciò che con ogni amore e afrore di paese
doveva difenderti, Ligonàs, circondato
ormai da funebri viali di future "imprese",
da grulle gru, sfondamenti di orizzonti
che crollano in se stessi
intorno a te.
Eri omphalos del Grande Slargo
che per decenni i più bei cammini resse,
per quel che valessero,
amorosi del tuo essere
in sé e per sé.
Ora la morsa si serra
anche nella sua stessa maniacale
insicurezza di poter durare
senza il gran verbo delocalizzare.

Resta il tuo nome finalmente espresso
sull'arca che tu fosti, dopo tanta latenza:
inutile alzabandiera
in una cosca sera
che tutto copre in pece di demenza.

Omphalos: punto nodale, ombelico, in realtà luogo d'incontro, di convivialità. Il nome riapparve sul grande edificio dopo lunga cancellazione, ma la realtà tutt'intorno era irreversibilmente distorta. Riferimenti a un mio lavoro in parte passato in *Sovrimpressioni* (2002)

MISTERI CLIMATICI

Giugno ippopotamo di calore
sgronda giù ippopotami di sudore
calca sul mondo la sua ciaccona
la sua passacaglia
la sua parpagnacca
dū dū dū dū dō dō dō dō
pubblicizzando, vedi mo',
le sue grazie di *trans* guasta
entro la furia globale
tutta sbavante di poter lucrare
anche sul proprio funerale

Parpagnacca: dial. 'materiali sessuali'.

Continua in queste pagine l'esperienza di lavoro secondo sporadici nuclei, iniziata nelle opere successive a *Idioma* (1986). Correnti minime in rischio di insabbiamento. [N.d.A.]